

R-F

Ricerca-Formazione

collana diretta da
Davide Capperucci, Roberta Cardarello, Bruno Losito, Ira Vannini

La Collana accoglie studi teorici ed empirico-sperimentali che indagano il rapporto tra ricerca e formazione degli insegnanti; essa nasce dalla comune volontà di un gruppo di studiosi e ricercatori di diverse università italiane interessati a questa tematica e con specifiche competenze di ricerca in ambito educativo.

I continui cambiamenti che attraversano il mondo della scuola e che coinvolgono direttamente coloro che operano al suo interno in qualità di insegnanti, dirigenti, educatori, necessitano di professionalità altamente specializzate e allo stesso tempo flessibili, in grado di interpretare le trasformazioni in atto e di gestire la complessità che oggi è presente nei contesti scolastici. Per questo è importante promuovere un rapporto sempre più stretto e sinergico tra la ricerca accademica e la scuola, affinché questa relazione possa essere letta in modo biunivoco e paritario.

La formazione iniziale e in servizio del personale scolastico, e degli insegnanti in particolare, rappresenta una leva decisiva per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, l'innalzamento dei risultati di apprendimento degli alunni e il funzionamento delle istituzioni scolastiche, in un'ottica di equità e di democrazia del sistema di istruzione. La ricerca educativa, con i suoi molteplici approcci teorici e metodologici, deve poter offrire nuovi ambiti di riflessione e strumenti d'intervento per formare competenze e sostenere lo sviluppo professionale degli insegnanti. La possibilità di progettare, realizzare e monitorare interventi e strategie efficaci, sul fronte sia della ricerca sia dell'educazione e dell'istruzione, nasce dalla capacità di far interagire competenze diverse e attivare processi didattici e organizzativi rispondenti ai bisogni di bambini, giovani e adulti. In tale prospettiva, si può parlare di metodologie orientate alla ricerca-formazione, da considerare soprattutto come una scelta metodologica per fare ricerca con gli insegnanti e per il loro sviluppo professionale e il miglioramento della scuola. Una scelta che caratterizza, accompagna e sostanzia (nelle sue finalità e procedure applicative) le specificità e il rigore dei vari approcci metodologici della ricerca empirica, nelle loro declinazioni di volta in volta quantitative, sperimentali, fenomenologiche e qualitative.

La ricerca-formazione pertanto, oltre a rappresentare un settore di studio interdisciplinare, che comprende molteplici apporti teorici ed epistemologici, viene considerata, all'interno della presente collana, soprattutto come un modo di fare ricerca insieme ai professionisti dell'insegnamento, inaugurando nuovi campi d'azione verso cui convogliare risorse e interessi comuni. In questo senso, la collana valorizzerà contributi capaci di evidenziare la contiguità tra insegnamento e ricerca, prestando particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento degli insegnanti, al rigore procedurale, alla ricaduta formativa dei risultati raggiunti.

In particolare, gli aspetti presentati di seguito delineano l'idea di Ricerca-Formazione cui la collana si ispira; essi possono pertanto costituire un orientamento per gli autori.

Una Ricerca-Formazione, per essere tale, richiede:

1. una esplicitazione chiara della finalità della ricerca in termini di crescita e sviluppo della professionalità degli insegnanti direttamente coinvolti e un'attenzione a documentare e analizzare le ricadute in termini di cambiamento;
2. la creazione di un gruppo di R-F di cui facciano parte ricercatore/i e insegnanti, nel quale vengano chiariti i diversi ruoli dei partecipanti e in cui vengano negoziati e chiariti obiettivi e oggetti, scelte valoriali e metodologiche della R-F;

3. la centratura sulle specificità dei contesti - istituzionali e non - in cui si svolge la R-F, che si concretizza in tutte le fasi della ricerca attraverso un'analisi dei vincoli e delle risorse in essi presenti;
4. un confronto continuo e sistematico fra i partecipanti alla ricerca sulla documentazione dei risultati e dei processi messi in atto nei contesti scolastici e in quelli della formazione;
5. l'attenzione alla effettiva ricaduta degli esiti nella scuola, sia per l'innovazione educativa e didattica, sia per la formazione degli insegnanti.

La collana intende accogliere contributi di studiosi italiani e di altri paesi, sotto forma di monografie, volumi collettanei, rapporti di ricerca e traduzioni relativi a studi e ricerche che realizzino una sinergia tra università e scuola, compresi volumi che documentino percorsi di Ricerca-Formazione realizzati nelle scuole. Una particolare sezione della Collana accoglierà inoltre volumi relativi a risultati di ricerche empiriche che affrontino specificamente le questioni della formazione alla/della professionalità docente.

La collana è diretta da un gruppo di quattro studiosi di diverse università italiane che condividono finalità e scelte metodologiche del progetto editoriale e che mantengono un rapporto di confronto e di scambio costante con il Comitato scientifico.

Attraverso la collana, la Direzione e il Comitato scientifico intendono promuovere un ampio confronto tra ricercatori, studiosi, insegnanti, educatori e tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nei processi di istruzione e formazione.

Comitato scientifico

Lucia Balduzzi (Bologna); Anna Bondioli (Pavia); Cristina Coggi (Torino); Martin Dodman (Bolzano); Giuliano Franceschini (Firenze); Antonio Gariboldi (Modena e Reggio Emilia); Laurent Jeannine (Cergy Pontoise, Paris); Patrizia Magnoler (Macerata); Elisabetta Nigris (Milano-Bicocca); Loredana Perla (Bari); Graziella Pozzo (Torino); Raúl Ruiz-Cecilia (Granada).

Ogni volume pubblicato nella collana è sottoposto a *peer review* da parte di revisori anonimi.

Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti

Un'alleanza tra scuola
e territorio

A cura di
Elisabetta Nigris
e Luisa Zecca

FrancoAngeli 

L'opera è stata pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Isbn digitale: 9788835150664

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

© FrancoAngeli 2022 isbn 9788835150664. Tutti i diritti riservati.

Indice

Introduzione	Pag.	7
Parte prima		
Il curriculum transnazionale e la Ricerca-Formazione		
1 Verso un curriculum europeo comune per l'educazione alla cittadinanza attiva , di <i>Ariane Richard-Bossez, Michel Floro, Alain Legardez, Jean-Luc Fauguet</i>	»	17
2 Lo sviluppo professionale degli insegnanti sull'educazione alla cittadinanza democratica: potenzialità della Ricerca-Formazione , di <i>Luisa Zecca, Elisabetta Nigris</i>	»	36
3 Formare cittadini. Sfide metodologiche: l'analisi degli studi di caso , di <i>Elisa Navarro-Medina, Nicolás de-Alba-Fernández, Francisco F. García Pérez</i>	»	57
Parte seconda		
Gli studi di caso e il toolkit		
4 Conoscere e abitare la comunità locale. Studio di caso dell'Università di Milano-Bicocca nella scuola dell'infanzia , di <i>Barbara Balconi</i>	»	83
5 Costruire una comunità accogliente. Studio di caso dell'Università di Milano-Bicocca nella scuola primaria , di <i>Claudia Fredella, Cristina De Michele</i>	»	103

6 Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nella scuola dell'infanzia , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	122
7 Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nella scuola primaria , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	141
8 Imparare a essere cittadini lavorando su problemi sociali e ambientali. Studi di caso dell'Università di Siviglia nella scuola dell'infanzia , di <i>Fátima Rodríguez Marín, María Puig Gutiérrez, Alicia Guerrero, Fernández, José Antonio Pineda Alfonso</i>	»	161
9 Imparare a essere cittadini lavorando su problemi sociali e ambientali. Studi di caso dell'Università di Siviglia nella scuola primaria , di <i>Mario Ferreras Listán, Olga Moreno Fernández</i>	»	177
10 Studi di caso dell'Inspé di Aix-Marseille nella scuola dell'infanzia , di <i>Jean-Luc Fauguet, Michel Floro, Alain Legardez, Ariane Richard-Bossez</i>	»	195
11 Studi di caso dell'Inspé di Aix-Marseille nella scuola primaria , di <i>Jean-Luc Fauguet, Michel Floro, Alain Legardez, Ariane Richard-Bossez</i>	»	205
12 L'applicazione del curriculum transnazionale in Canton Ticino attraverso i paesaggi sonori , di <i>Lorena Rocca e Alberto Crescentini</i>	»	219
13 Il toolkit: uno strumento didattico formativo , di <i>Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti</i>	»	257
Allegato. Disseminazione del progetto STEP	»	275

13 Il toolkit: uno strumento didattico formativo

di *Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Michela Schenetti*¹

1 Uno strumento per progettare

Come noto e richiamato più volte nei saggi del presente volume, la sfida del progetto STEP è stata duplice. Da un lato la costruzione di percorsi di natura didattica, capaci di integrare in maniera sistemica il tema dell'educazione alla cittadinanza, al patrimonio e alla sostenibilità nelle scuole dell'infanzia e primarie dei diversi Paesi coinvolti, come esito di un lungo e congiunto processo di ricerca; dall'altro, la realizzazione di questi percorsi insieme agli insegnanti implicati nel progetto di ricerca stesso, con una progettualità condivisa con i ricercatori delle università e gli "stakeholder" del territorio.

L'esito conclusivo di STEP è la realizzazione del toolkit², che si propone come uno strumento per gli insegnanti per progettare percorsi integrati secondo la filosofia complessiva del progetto costituita dalla Ricerca-Formazione.

Il toolkit si configura di fatto come un supporto specificamente rivolto a insegnanti e educatori in grado di offrire da un lato la traccia e la memoria del progetto realizzato, dall'altro di mostrare il risultato dell'analisi pedagogico-didattica delle esperienze e dei materiali prodotti dai docenti in formazione e tradotti in percorsi didattici svolti in classe con i bambini. Esso, inoltre, ha la funzione di costituirsi come mezzo di collegamento e promozione

¹Attribuzioni: per quanto il contributo sia il frutto di un lavoro condiviso è possibile attribuire il paragrafo 1 a Michela Schenetti, il paragrafo 2 a Mirella D'Ascenzo e i paragrafi 3, 4 a Beatrice Borghi.

² Il toolkit consultabile e scaricabile al link: <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/5792c25f-4db3-40b9-9b0e-dc7274be258a/STEP-O5-ITALIANO.pdf>, è stato ideato e curato da: Beatrice Borghi, Mirella D'Ascenzo, Filippo Galletti, Elisa Guerra, Michela Schenetti, Chiara Venturelli dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna. Progetto grafico e impaginazione a cura di: ARTEC - Settore Comunicazione, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.

delle azioni di disseminazione del progetto: la raccolta di documentazione presentata di percorsi didattici, rappresenta un *repository* di buone pratiche, in grado di orientare altri docenti nella progettazione di attività didattiche sulle tematiche legate all'educazione alla cittadinanza.

Lo strumento-guida intende dunque illustrare la progettualità della Ricerca-Formazione, declinando le ragioni teoriche e pedagogiche che determinano l'impianto e la struttura del percorso, nonché l'impostazione metodologica introdotta e vissuta direttamente nel percorso di formazione con gli insegnanti e poi sperimentata nelle scuole di provenienza; oltre ad accogliere le proposte operative, all'interno delle quali vengono descritte le attività realizzate dagli insegnanti partecipanti al percorso. L'idea di fondo della struttura così ipotizzata è quella di rendere il più evidente possibile la coerenza tra presupposti teorici e la loro declinazione pratica, illustrando alcuni dei possibili itinerari didattici percorribili con gli allievi. In particolare, il toolkit si compone di sette sezioni: 1. l'autoriflessione sulle rappresentazioni, 2. il progetto, 3. la metodologia della Ricerca-Formazione, 4. le esperienze, 5. i documenti e gli strumenti dell'insegnante, 6. la piattaforma e-Twinning, 7. la bibliografia e sitografia.

Il lettore può quindi dedurre l'articolazione delle fasi del lavoro condotto, grazie alle descrizioni di quanto avvenuto dal punto di vista delle modalità di conduzione del docente, delle strategie comunicative messe in atto ed infine dei processi cognitivi promossi nei partecipanti (docenti e bambini).

Questo se da un lato può mettere in evidenza le ragioni di un processo co-costruito tra i diversi attori che ne hanno preso parte; dall'altro può orientare le riflessioni e le azioni di nuovi interlocutori-insegnanti che, a partire da processi partecipativi, possono contestualizzare nuove tematiche e prospettive.

Per questa ragione il toolkit è corredato anche di approfondimenti operativi dedicati alla descrizione più approfondita di parte delle metodologie utilizzate, alcune schede di approfondimento sui concetti chiave del percorso e strumenti per l'autovalutazione degli studenti, essenziali per la *valutazione come processo di apprendimento*, quella cioè che "sostiene lo studente nell'azione di riflessione sul proprio modo e ritmo di apprendimento per autoregolarsi e raggiungere una maggiore e autonoma consapevolezza sui propri processi" (Benvenuto, 2021, p. 12). Viene infine fornita un'utile scheda di documentazione, di cui insegnanti e educatori e educatrici potranno avvalersi per monitorare il processo di insegnamento e apprendimento, annotare le proprie osservazioni e ricavare valutazioni finali. Per ciascuna proposta sono esplicitati modalità di svolgimento, eventuali prerequisiti e attrezzature necessarie, in modo da valutare la fattibilità in base alle proprie risorse.

Il progetto di ricerca che, come risaputo, nasce dalla volontà e dalla necessità di riflettere e confrontarsi sulla formazione e le esperienze di educazione alla cittadinanza attiva, in una dimensione europea, per la costruzione di una convivenza civile e democratica quale opportunità per conoscere, interpretare e valorizzare l'ambiente e il patrimonio circostante e per rafforzare l'alleanza tra la scuola e il territorio, ritrova nello strumento didattico e formativo del toolkit una modalità di disseminazione e diffusione delle indagini e delle sperimentazioni didattiche.

È, infatti, convinzione condivisa dal partenariato del progetto che proprio a partire dalla consapevolezza di essere parte di un sistema e di una storia collettiva sia possibile formare identità personali in grado di agire per contribuire al miglioramento del mondo.

2 Sull'educazione al patrimonio, alla cittadinanza attiva e sostenibilità: alcune domande dal toolkit

L'interesse odierno per i "beni culturali" è legato ad un'esigenza primariamente democratica: il patrimonio appartiene a tutti e rientra nei diritti fondamentali dei cittadini. Come ci ricordano la Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla diversità culturale, all'articolo 7:

Ogni creazione affonda le sue radici nelle tradizioni culturali, ma si sviluppa a contatto con altre culture. Per questa ragione il patrimonio culturale deve essere preservato in tutte le sue forme, valorizzato e trasmesso alle generazioni future in quanto testimonianza dell'esperienza e delle aspirazioni dell'umanità al fine di alimentare la creatività in tutta la sua diversità e di favorire un vero dialogo interculturale.

e la Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa all'art. 2:

Il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi.

Nella storia di ogni comunità ci sono luoghi (paesaggi, patrimoni materiali) e momenti (patrimoni immateriali) così pregnanti di significati e di valori da costituire i riferimenti e gli elementi identitari in cui tutti si possono riconoscere. Si tratta di sedi ed eventi che, avendo avuto o avendo assunto un valore emblematico e sacrale, irradiano il loro significato ben oltre il loro contesto spaziale e temporale, divenendo i simboli e gesti permanenti di

un'appartenenza comune; e che hanno costruito la nostra identità, rinnovandola e ridefinendola (Borghi, 2016, 2021, 2022; D'Ascenzo, 2015, 2017, 2019).

Nei processi di ampliamento della sfera percettiva e relazionale che i bambini vivono in corrispondenza della scuola per l'infanzia e dei primi anni scolari è utile e opportuno che essi possano essere stimolati alle prime forme di solidarietà e di appartenenza di gruppo dalla comune acquisizione di conoscenza e di sensibilità nei confronti degli elementi e dei volti più accessibili del patrimonio: quelli prossimi o con cui essi sono in contatto quotidiano.

Dato che le situazioni, le questioni, i problemi e le prospettive attuali ne sono il risultato, la conoscenza della storia e del patrimonio può dunque contribuire a riconoscersi e comprendersi meglio, sia come singoli sia come comunità e fornisce concrete opportunità di vivere, agire e creare in armonia con i moniti e le eredità di cui siamo i naturali depositari. Non a caso tra le finalità da perseguire nei processi formativi si indicano spesso autonomia di pensiero e capacità critiche e progettuali (Borghi, 2021; D'Ascenzo, 2021).

La Ricerca-Formazione assume come primo passaggio la formulazione di buone domande e il lettore trova nel toolkit alcune prime questioni su cui avviare una riflessione personale (Nigris, 2018).

Il "kit" degli strumenti, a questo proposito, si apre (prima parte) con alcune domande rivolte agli insegnanti, operatori e operatrici culturali, educatori e educatrici, studiosi e studiose e ai ricercatori e alle ricercatrici sui temi portanti del progetto STEP che ne definiscono gli orientamenti culturali, educativi e valoriali tra le quali:

Cosa significa per me educare alla Cittadinanza attiva?

Cosa significa per me educare al Patrimonio?

Cosa significa per me educare alla Sostenibilità?

Se e in che modo la questione del Patrimonio può essere ricondotta al tema dell'Educazione alla Cittadinanza attiva?

Se e in che modo la questione dell'Ambiente e della Sostenibilità può essere ricondotta al tema dell'Educazione alla Cittadinanza attiva?

Se e in che modo la questione della Convivenza civile può essere ricondotta al tema dell'Educazione alla Cittadinanza attiva?

Prendersi un tempo di riflessione specifico su una tematica come quella della cittadinanza attiva che entra quotidianamente a far parte delle riflessioni professionali degli adulti, ma che spesso fatica a trovare spazio in azioni e pratiche agite, si rivela fondamentale. Un tempo dapprima personale, indispensabile per prendere consapevolezza del proprio 'modo di pensare', delle proprie pre-comprensioni è un tassello indispensabile per poter mettere le

proprie conoscenze e i propri valori in relazione con altri e, nel caso delle professionalità educative, progettare percorsi espliciti e condivisi.

3 Metodi e strumenti di progettazione: il curriculum transnazionale, l'indagine pedagogica della Ricerca-Formazione e il toolkit

Dopo aver richiamato le finalità, gli obiettivi e le fasi del progetto STEP, la seconda parte del toolkit riguarda i metodi e gli strumenti della progettazione del curriculum transnazionale di educazione alla cittadinanza attiva. Segue la definizione della metodologia della Ricerca-Formazione e le possibilità offerte dalla sinergia tra ricercatori e ricercatrici e insegnanti nell'indagine pedagogica (terza parte).

Il toolkit cerca di tracciare la ricchezza metodologica di tutto il percorso di STEP, per questa ragione ne ripercorriamo velocemente le fasi salienti.

La prima fase del progetto si è contraddistinta per la costruzione del curriculum transnazionale sui temi dell'educazione alla cittadinanza attiva, del patrimonio e della sostenibilità. Tale fase si è sviluppata in tappe successive volte alla:

- individuazione delle fonti ufficiali di ciascun Paese relative alla formazione iniziale degli insegnanti e all'educazione al patrimonio e alla sostenibilità (documenti ministeriali di orientamento, curriculum nazionale della scuola dell'infanzia e primaria, curriculum per la formazione iniziale degli insegnanti, Curriculum locale per i diversi insegnamenti, laboratori e tirocini) e della relativa metodologia per procedere all'analisi comparata dei contesti istituzionali di formazione degli insegnanti e dei Curricoli scolastici nazionali;
- analisi di tali documenti attraverso tre parole chiave: cittadinanza, sostenibilità e patrimonio, con le loro corrispondenti tematiche, sempre considerate nella prospettiva educativa;
- approfondimento delle parole chiave suindicate considerate in tre livelli di analisi, secondo le Linee Guida condivise dall'équipe di ricerca;
- dai dati di ricerca emersi si è provveduto alla costruzione di un curriculum transnazionale quale base comune su cui avviare le sperimentazioni didattiche della fase successiva.

L'équipe ha avviato una sperimentazione didattica del curriculum transnazionale in alcune scuole, con il coinvolgimento di diverse istituzioni del territorio, per sperimentare forme di alleanza tra Scuola e Territorio. Il gruppo di ricerca ha poi condiviso un protocollo comune di ricerca tra ricercatori e insegnanti, nel quale sono stati dichiarati nuclei tematici, finalità, obiettivi,

metodologie, ruoli e compiti di ciascuno, modalità di documentazione e strumenti di osservazione e valutazione. La metodologia della ricerca, come già sottolineato, è stata quella della Ricerca-Formazione, per la quale si rinvia ai capitoli precedenti del presente volume.

3.1 I casi di studio e il toolkit

Le esperienze, i contesti e le proposte didattiche sono presentati nella quarta parte, dove sono richiamate le scuole dell'infanzia e della primaria partecipanti al progetto europeo.

L'équipe di ricerca ha infatti individuato alcune scuole come studi di caso. Si è proceduto con la raccolta dei dati tramite una serie di strumenti (interviste, osservazioni di video, diari di bordo, questionari, documentazione del lavoro dei bambini e delle bambine) messi a punto dal partenariato. Al termine delle sperimentazioni nelle classi sono stati individuati criteri e indicatori per l'analisi comparativa e la stesura del *report* che ha permesso la realizzazione del presente toolkit. In particolare, l'analisi e la comparazione delle esperienze hanno permesso di porre in evidenza alcuni nuclei e temi, tra cui l'esito delle sperimentazioni in classe, i contenuti e le pratiche di educazione alla cittadinanza attiva – integrando educazione alla convivenza civile, all'ambiente e al patrimonio – oltre a quello della formazione degli insegnanti nei diversi Paesi sul tema, degli apprendimenti degli alunni e delle alunne e, infine, dell'efficacia del modello della Ricerca-Formazione.

Nel toolkit vengono presentate alcune esperienze sviluppate nel progetto STEP dai bambini e dalle bambine e dagli e dalle insegnanti coinvolti/e. Le proposte sono state suddivise secondo l'ordine di scuola (infanzia e primaria) e per Paese.

Queste schede, pur caratterizzandosi e differenziandosi le une dalle altre per tematica affrontata, livello di istruzione e Paese di appartenenza, condividono la medesima idea di educazione alla cittadinanza attiva, di impegno e di coinvolgimento attivo nei problemi del proprio territorio e l'idea che il compito della scuola non sia solo quello di educare i cittadini di domani, ma anche i cittadini di oggi a partire dalla più tenera età.

Ogni scheda racconta, descrivendo una sequenza di attività selezionate all'interno dei percorsi progettuali più ampi, le modalità attraverso cui il gruppo sezione/classe/scuola ha approfondito un tema specifico a partire da alcune condizioni date che hanno caratterizzato ogni studio di caso e connotato l'esperienza stessa.

Le sequenze descrivono differenti approcci didattici: alcune presentano un approccio “descrittivo” predominante, quando le attività si concentrano

principalmente sulla spiegazione, narrazione o trasmissione di contenuti; altre privilegiano un approccio prevalentemente “analitico”, ponendo cioè l’accento sulla creazione di relazioni, sui processi causa-effetto, o sulla comparazione; infine, altre ancora propongono un approccio prevalentemente “complesso” poiché cercano di porre in connessione tutti gli elementi del contesto e di considerarli come un sistema nel suo insieme. I tre criteri, pur distinguendosi in modo significativo tra loro, rappresentano tutti validi approcci didattici per affrontare le diverse tematiche che attraversano l’educazione alla cittadinanza attiva. Alla fine di ciascuna scheda è possibile trovare alcuni suggerimenti pratici per muovere nuovi passi in direzione di un approccio più complesso, senza dimenticare l’età dei bambini e delle bambine e il grado di coinvolgimento auspicato. All’interno di ogni scheda, inoltre, è possibile individuare le diverse dimensioni approfondite di convivenza civile, patrimonio, ambiente e sostenibilità e comprendere se e come esse si siano intrecciate e sostenute reciprocamente.

Alla fine di questa presentazione è possibile accedere a una sezione dedicata alle buone domande riflessive e progettuali, interrogativi pensati per sostenere l’insegnante nella riflessione sullo studio di caso proposto o sulla progettazione di nuovi e originali percorsi.

3.2 Strumenti e toolkit: una guida di osservazione e autovalutazione

La Ricerca-Formazione non “entra” nei contesti con l’intento di trasmettere nuova conoscenza calando dall’alto un sapere che rischia di essere lontano e asettico per i partecipanti, ma offre la possibilità di costruire nuovi concetti a partire dalle esperienze vissute dagli e dalle insegnanti. Attraverso il dialogo aperto, lo scambio, la riflessione e il confronto tra sguardi differenti (quelli dei/delle docenti e quelli dei/delle ricercatori/trici) è così possibile operare un passaggio da un sapere situato e radicato nei singoli contesti alla possibilità di individuare nuove direzioni di senso capaci di orientare nuove pratiche educative e didattiche, e declinarsi altrimenti in nuovi contesti (Schenetti, 2021a, 2021b). Attivare processi di R-F in tutti i contesti di scuola desiderosi di occuparsi di tematiche educative con modalità partecipative, avvalendosi del sostegno delle Università non è sempre possibile; dotare le scuole di strumenti nei quali la postura di ricerca dell’insegnante sia sostenuta in relazione con i protagonisti dei processi di insegnamento e apprendimento e con i contesti in cui prendono forma, è la chiara finalità che sottende la realizzazione del toolkit come strumento di formazione e riflessione.

È per questa ragione che nella *quinta* parte sono stati inseriti i documenti e gli ‘strumenti dell’insegnante’ che costituiscono uno dei punti di forza del progetto STEP: strumenti di osservazione e documentazione dei processi elaborati e costruiti *ad hoc* sulle esigenze del progetto e rispondenti ai bisogni emersi in corso d’opera.

La necessità di progettare questi supporti è stata dettata dal bisogno di riflettere sull’educazione alla cittadinanza attiva a partire dalle pratiche didattiche agite nella quotidianità dagli insegnanti, con l’intento di recuperare e portarne in superficie i significati più profondi.

Tra le domande guida, ad esempio, si trovano:

Come posso raccogliere la documentazione per progettare, raccontare e interrogare la pratica? Come potrebbero essere coinvolti i bambini nelle diverse attività per diventare attori e protagonisti delle scelte fatte?

Quali risorse (materiali, umane, istituzionali...) posso utilizzare in classe e nel territorio per realizzare questa proposta didattica?

Per la pratica personale, alcune domande di riflessione:

In quali altri modi e direzioni si potrebbe sviluppare questo tema?

In che modo potrei proporre questa esperienza all’interno del mio contesto?

Quali strumenti di documentazione potrei utilizzare per accompagnare il processo?

Di seguito vengono presentati in particolare tre strumenti:

- il diario del percorso didattico dell’insegnante, in cui raccogliere le finalità, gli obiettivi e le attività dell’esperienza;
- il diario di osservazione con proposta di domande guida per l’osservazione delle attività e dei compiti specifici, in cui annotare le modalità di documentazione dei processi e dei risultati conseguiti dai bambini e dalle bambine;
- la scheda di ‘alleanza scuola e territorio’, in cui tenere traccia dei rapporti con il territorio.

Diario del percorso didattico dell'insegnante

Si consiglia di compilare il diario *in progress*, prima, durante e al termine del percorso di sperimentazione.

TITOLO PERCORSO:

CLASSE:

INSEGNANTE:

OSSERVAZIONI E MOTIVAZIONI DA CUI TRAE SPUNTO IL PERCORSO:

nuclei, concettuali essenziali degli ambiti disciplinari, continuità con esperienze pregresse o successive, circostanze di contesto

FINALITÀ GENERALI (relative a STEP e all'individuazione delle tre dimensioni:

convivenza civile, patrimonio, sostenibilità)

OBIETTIVI SPECIFICI DI OGNI ATTIVITÀ (conoscenza, abilità, competenza)

ELENCO PER TITOLI DELLE ATTIVITÀ CHE COSTITUISCONO IL PERCORSO

Attività 1

Attività 2

Attività 3

Attività 4

Attività 5

Attività 6

STIMA DEL TEMPO NECESSARIO PER LO SVOLGIMENTO IN CLASSE

Attività 1

Attività 2

Attività 3

Attività 4

Attività 5

Attività 6

Scheda attività n.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ (caratteristiche del contesto: spazi, tempi, materiali e formazione gruppi; le azioni da fare; i fenomeni/comportamenti da osservare/su cosa riflettere)

QUALI CONOSCENZE, ABILITÀ, CAPACITÀ DEI BAMBINI STIMOLA E PROMUOVE QUESTA ATTIVITÀ?

ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE

CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ (modalità di consegna - metodologie didattiche – domande e discussioni – attività proposte)

MODALITÀ DI DOCUMENTAZIONE DEI PROCESSI E DEI RISULTATI DEI/DELLE BAMBINI/E

Note di valutazione del percorso

Le finalità e gli obiettivi specifici del percorso sono state raggiunti dal punto di vista dei bambini? (Cosa hanno fatto? Cosa hanno detto? Che tipo di approccio? Quali domande hanno posto?)

- *L'articolazione delle attività è adeguata al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi specifici?*
- *Il contesto è stato adeguato? (spazi tempi)*
- *La conduzione dell'attività è adeguata?*
- *Cosa ne pensano i bambini?*

Scheda osservativa con proposta di domande guida per l'osservazione delle attività e dei compiti specifici

STEP

SCHEDA OSSERVATIVA

DATI DI CONTESTO	
DATA	
ORA	
LUOGO	
OSSERVATORE	

Domanda osservativa:	
DESCRIZIONE: In questa colonna deve descrivere nel modo più fedele e dettagliato possibile l'episodio che ha osservato, cercando di prestare particolare attenzione ai dialoghi e ai comportamenti dei protagonisti.	CONSIDERAZIONI: In questa colonna, invece, le chiediamo di annotare le riflessioni, i pensieri, i dubbi o le domande che le ha suscitato l'episodio appena descritto.
Alla luce di quanto scritto sopra, come procederebbe? Quali idee, suggestioni le piacerebbe proporre ora?	

Schema per proposta domande guida per l'osservazione delle attività e dei compiti specifici

Fase delle "conoscenze pregresse" – discussioni, disegni, etc.

1. Quali le attività proposte e dentro a quale contratto didattico?
2. Quali le modalità di consegna?
3. Quali sono stati i tipi di commenti e di domande poste dai bambini prima di iniziare?
4. È stato necessario riformulare il problema, chiarire termini?
5. Quali aspettative in merito alla situazione proposta?

Durante le attività:

1. Quali domande spontanee hanno posto?
2. Quali domande guidate? Quali risposte? Prima, durante o dopo l'azione?
3. Hanno incontrato difficoltà di comprensione della consegna?
4. Hanno incontrato difficoltà durante l'esperienza? Di che tipo? Come le hanno risolte?
5. Hanno svolto azioni non adatte a risolvere il problema?
6. Si sono osservati tra di loro?
7. Erano coinvolti e attenti?

Dopo le attività, si invita a descrivere e indicare con esempi tratti dalla documentazione raccolta (osservazioni carta e matita, trascrizioni di discussioni, foto, video) quali cambiamenti sono avvenuti in relazione alle conoscenze, alle competenze e alle attitudini osservabili in altri ambiti e attività scelte dai/dalle bambini/e in modo autonomo, emerse tramite compiti autentici o discussioni e scritture di auto-valutazione meta-riflessiva sui processi d'apprendimento attivati.

La proposta di decostruire l'episodio, descrivendolo in modo dettagliato, esplicitando i propri pensieri e stati emotivi in quel breve arco di tempo, unitamente alla possibilità di ragionare sull'imminente futuro, aiuta l'osservatore ad assumere consapevolezza importanti circa le intenzionalità educative sottese alla propria pratica, i gesti compiuti, le parole scelte, le metodologie didattiche agite, il contesto educativo, la relazione bambino/a-insegnante, etc.

La pratica di mettere nero su bianco i propri pensieri, di dar loro forma e parola, permette all'osservatore di affinare non soltanto lo sguardo, ma anche di interrogarsi e prendere maggiore consapevolezza rispetto al proprio ruolo e alle proprie competenze professionali, crescendo come professionisti riflessivi.

3.3 Scheda alleanza scuola e territorio

È stata creata, infine, un'ultima sezione dedicata all'educazione non formale. Per tenere traccia dei rapporti con il territorio, può essere utile compilare - quando si presenta l'occasione - la scheda di seguito indicata, per tenere ancora una volta, monitorate non solo le attività svolte ma le intenzionalità educative che hanno ispirato questo incontro.

STEP
SCHEDA ALLEANZA CON IL TERRITORIO

CONTATTO DA CHI È STATO PROMOSSO? PERCHÉ?	
COME?	

Grazie all'utilizzo di strumenti osservativi e documentativi specifici, è possibile far emergere significati, riflessioni, pratiche e azioni che, se descritte e condivise sia all'interno del gruppo di lavoro sia con la comunità più

ampia, possono restituire nuovo vigore alle intenzionalità educative, alla progettazione pedagogico-didattica dei servizi e delle scuole. Insieme, insegnanti, educatori, educatrici e ricercatori e ricercatrici, attraverso un uso intenzionale e sistematico di strumenti come questi, possono mettere a fuoco e, al contempo valorizzare competenze professionali schiacciate dai ritmi incalzanti della routine quotidiana attraverso la stimolazione di pratiche meta-riflessive necessarie per destrutturare il sapere dell'adulto, problematizzarlo, ri-pensarlo, aggiornarlo (Schenetti & Guerra, 2018a; 2018b).

Insieme, è possibile perfezionare lenti più raffinate per comprendere i/le bambini/e, la scuola e la missione profonda del suo mandato, contribuendo a progettare pratiche educative e didattiche nuove, originali e a misura delle esigenze dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie di oggi. Si può così re-interpretare diversamente la teoria donandole nuova freschezza, aderenza e contemporaneità.

3.4 Esperienze digitali a integrazione: l'E-Twinning

A conclusione del toolkit (sesta e settima parte) e a integrazione della presentazione di esperienze e di strumenti che possono favorire e facilitare la costruzione di percorsi di educazione alla cittadinanza attiva sempre più consapevoli, efficaci e complessi, il partenariato del Progetto STEP ha offerto la proposta ed il suggerimento di un ulteriore elemento di progettazione e spazio di condivisione: la piattaforma e-Twinning³ e una ricca bibliografia e sitografia.

Il portale e-Twinning ha dimostrato essere un ottimo strumento per creare la rete dei docenti coinvolti negli studi di caso e per verificare la fattibilità di gemellaggi virtuali tra i bambini di classi parallele di diverse nazionalità.

In sintesi, lo strumento rappresenta un complemento significativo per lo svolgimento di attività didattiche e pedagogiche in quanto mostra il risultato dell'analisi didattica delle esperienze e dei materiali prodotti dai docenti per i percorsi svolti in classe con i bambini. Esso è, inoltre, il mezzo di collegamento e di promozione delle azioni di disseminazione del progetto stesso; infatti, la raccolta di documentazione di buone pratiche può orientare altri docenti nella realizzazione concreta dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Il "kit" di strumenti rientra infatti nell'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso le quali le Università attivano processi di interazione diretta con la società civile e il tessuto imprenditoriale, con

³ Sito: <https://www.etwinning.net/it/pub/index.htm>; ultimo accesso 4 giugno 2022.

l'obiettivo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, affinché la conoscenza diventi strumentale per l'ottenimento di benefici di natura economica, sociale e culturale.

4 Conclusioni

Dalle ricerche e dalle esperienze condotte in numerosi contesti si è potuto constatare come il “patrimonio” si riveli un terreno didattico ed uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa e inclusiva, capace di proiettare in orizzonti più ampi le potenzialità delle specifiche didattiche dei beni culturali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. Esso diviene così un'occasione di acquisizione e di produzione del sapere con cui si stimola l'acquisizione di competenze e la costruzione di conoscenze mediante specifiche esperienze di ricerca e di didattica; esige la *confluenza* di pertinenze e la *convergenza* di percorsi in un intreccio interdisciplinare; implica un uso sistematico di tutti gli strumenti della comunicazione e in particolare delle tecnologie telematiche e dei supporti multimediali utilizzabili in ogni progetto didattico e divulgativo.

In particolare, sono due gli aspetti che rendono strettamente attinente alla formazione l'apprendimento che verte sul “patrimonio”:

- 1) l'integrazione di molteplici competenze e conoscenze tratte da attività di simbiosi tra scuola e sedi esterne in un quadro multidisciplinare di educazione alla consapevolezza e alla responsabilità;
- 2) l'adozione di metodi costruttivi di motivazione, coinvolgimento e attivazione all'apprendimento, che spaziano dalla percezione e definizione delle componenti e delle sedi del “patrimonio”, alla didattica generale e specifica relativa alle sue componenti, fino ai più aggiornati metodi e strumenti di comunicazione.

Il tutto in un quadro di integrazione tra le discipline attinenti i processi di conoscenza e di valorizzazione del “patrimonio” di interesse estetico e storico-artistico del territorio. Una formazione che permetta scambi concettuali, pratiche comparative e integrazioni metodologiche oggi particolarmente importanti per attivare dialoghi interculturali e rapporti da svolgersi in tutti i settori delle attività umane e in orizzonti senza limiti (Borghi, 2021).

Per portare l'attenzione su queste pratiche quotidiane sono stati proposti alcuni strumenti di documentazione/meta-riflessione funzionali e semplici da utilizzare durante o immediatamente dopo l'esperienza, con l'obiettivo di permettere agli insegnanti di focalizzare l'attenzione su alcuni elementi specifici (il diario del percorso didattico dell'insegnante, lo strumento di

osservazione con proposta di domande guida per l'osservazione delle attività e dei compiti specifici e la scheda alleanza scuola e territorio).

Dalle esperienze proposte quali casi di studio, emerge la considerazione che l'educazione al patrimonio si rivela una fondamentale opportunità per costruire una cittadinanza attiva (appartenenza e responsabilità), democratica per un dialogo interculturale (riconoscimento di patrimoni "altri" e di chi li ha prodotti) e planetaria con un'identità culturale a scala mondiale (Archibugi, 2009; Mattei, 2007) che trova espressione nel patrimonio dell'umanità. Esso è parte integrante del curricolo delle *Indicazioni nazionali* – tra i traguardi per lo sviluppo delle competenze vi è quello di «riconoscere le tracce storiche presenti sul territorio e comprendere l'importanza del patrimonio artistico e culturale» – in grado di raccordare le competenze chiave per la cittadinanza e le competenze di base unendo plurimi sguardi disciplinari. Di fatto, educare al patrimonio diventa pratica di cittadinanza attiva: significa fruire il patrimonio nell'esperienza quotidiana e non, come spesso accade, viverlo come evento eccezionale o occasionale (D'Ascenzo & Ventura, 2022). Per tale motivo, esso viene ripensato, rivissuto da ogni generazione, accettato, modificato, rifiutato, perché esso stesso complesso, interdisciplinare, polisemico, dinamico e globale.

Fare dunque Ricerca-Formazione può significare l'assunzione e la condivisione delle responsabilità di un processo inevitabilmente trasformativo del proprio contesto educativo e/o scolastico; la possibilità di mettersi in gioco in modo profondo dedicando tempo e risorse professionali e personali alla ricerca (Capperucci, Schenetti & Salvadori, 2022).

L'intenzionalità che guida l'ultimo 'step' del gruppo di ricerca internazionale nell'ambito del progetto Erasmus Plus '*Per una pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti: un'alleanza tra scuola e territorio*' è quella di aiutare il docente a considerare il toolkit non solo una "cassetta degli attrezzi" utile nella sua quotidianità, ma un'opportunità per sviluppare il proprio pensiero critico, le proprie competenze riflessive e meta riflessive, facendosi accompagnare da domande capaci di prescindere il contesto sfiorando gli elementi chiave di una buona progettazione.

Bibliografia

- Archibugi, D. (2009). *Cittadini del mondo. Verso una democrazia cosmopolitica*. Il Saggiatore.
- Benvenuto, G. (2021). La valutazione formativa per una didattica inclusiva. In Nigris E., Agrusti G., (a cura di) (2021). *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva per la scuola primaria*. Pearson.
- Borghi, B. (2016). *La Storia. Indagare, Apprendere, Comunicare*. Pàtron.

- Borghi, B. (2021). History, Civic Education and Heritage: the challenges of teachers in democratic society. In *Citizenship, Work and The Global Age* Proceedings of the 22nd International Conference of the Journal Scuola Democratica REINVENTING EDUCATION (2-5 June 2021), (pp. 771-782), vol. I.
- Borghi, B., (2022). Quando la storia incontra il presente: per una didattica del patrimonio. In F. Monducci A. Portincasa (a cura di), *Insegnare storia*, UTET, Torino, in corso di stampa.
- Capperucci, D., Schenetti, M. & Salvadori, I. (2022). Promuovere lo sviluppo professionale degli insegnanti di scuola primaria: il contributo della Ricerca-Formazione. In J.M. Romero Rodríguez, I. Aznar Díaz, A.J. Moreno Guerrero, C. Rodríguez Jimenez, (Eds.) *Desafíos de investigación educativa durante la pandemia covid19*, (pp. 252-262). Dykinson.
- D'Ascenzo, M. (2015). Nation building in the school prize giving ceremonies of the first decades after Italian Unification: a case study of post-unification Bologna. *History of Education & Children's Literature*, X/1, 447-468.
- D'Ascenzo, M. (2017). Collective and public memory on the walls. School naming as a resource in history of education. *History of Education & Children's Literature*, XII/1, 633-657.
- D'Ascenzo, M. (2019). *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica* (pp. 211-221). In G. Bandini, S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press.
- D'Ascenzo, M. (2021). Pedagogic alternatives in Italy after the Second World War: the experience of the Movimento di Cooperazione Educativa (Educational Cooperation Movement) and Bruno Ciari's new school in Bologna. *Espacio, Tiempo y Educación*, 3, 1, 343-362.
- D'Ascenzo, M. (2021). *A caccia di storie nella scuola di ieri. Per una memoria educativa collettiva tra ricerca e didattica nella scuola primaria*. In A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (pp. 65-78). EUM.
- Mattei, M. (2007). *Insegnare con i concetti educazione alla cittadinanza*, FrancoAngeli.
- Nigris, E. (2018). L'evoluzione della ricerca pedagogico-didattica fra teoria e pratica. Quali i ruoli e quali i compiti di ricercatori e insegnanti nella Ricerca-Formazione?. In G. Asquini, (a cura di) (2018), *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*, (pp. 27-41). FrancoAngeli.
- Schenetti, M. & Guerra, E. (2018a). Educare nell'ambiente per costruire cittadinanza attiva. *Investigación en la Escuela*, 95, 15-29.
- Schenetti, M. & Guerra, E. (2018b). Educare alla cittadinanza attiva nei servizi per l'infanzia: insegnanti e ricercatori insieme per co-costruire il cambiamento. In C. Panciroli (a cura di) *Educare nella città: percorsi didattici interdisciplinari*. FrancoAngeli.

- Schenetti, M. (2021a). Dove si impara: didattica in natura e natura degli apprendimenti. In Canevaro A., Ianes D. (a cura di), *Un'altra didattica è possibile. Esempi e pratiche di ordinaria didattica inclusiva*, (pp. 185-197). Erickson.
- Schenetti, M., (2021b). Ricerca-Formazione e Didattica all'aperto. In S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini, (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali*, (pp. 1279-1286). Pensa MultiMedia.